
PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

ANNO XXXVIII (2024)

NUOVA SERIE



PROVINCIA PICENA "S. GIACOMO DELLA MARCA" DEI FRATI MINORI



eum edizioni università di macerata

PICENUM SERAPHICUM

RIVISTA DI STUDI STORICI E FRANCESCANI

Ente proprietario

Provincia Picena "San Giacomo della Marca" dei Frati Minori
via S. Francesco, 52
60035 Jesi (AN)

in convenzione con

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata

Consiglio scientifico

Felice Accrocca, Giuseppe Avarucci, Francesca Bartolacci, Monica Bocchetta, Rosa Marisa Borraccini, Giammario Borri, Giuseppe Buffon, David Burr, Alvaro Cacciotti, Alberto Cadili, Maela Carletti, Maria Ciotti, Mario Conetti, Jacques Dalarun, Maria Consiglia De Matteis, Carlo Dolcini, Christoph Flüeler, György Galamb, Gábor Győr iványi, Robert E. Lerner, Jean Claude Maire-Vigueur, Alfonso Marini, Enrico Menestò, Grado G. Merlo, Jürgen Miethke, Antal Molnár, Lauge O. Nielsen, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Luigi Pellegrini, Gian Luca Potestà, Leonardo Sileo, Andrea Tabarroni, Katherine Tachau, Giacomo Todeschini

Consiglio direttivo

Roberto Lambertini (direttore), Francesca Bartolacci (condirettrice), Monica Bocchetta, Maela Carletti, Pamela Galeazzi, p. Lorenzo Turchi

Comitato di Redazione

Nicoletta Biondi, p. Marco Buccolini, Laura Calvaresi, p. Ferdinando Campana, Agnese Contadini, Daniela Donninelli, Noemi Fioralisi, p. Simone Giampieri, Roberto Lamponi, p. Gabriele Lazzarini, Costanza Lucchetti, Francesco Nocco, Luca Marcelli, Gioele Marozzi, Chiara Melatini, Annamaria Raia

Redazione

Dipartimento di Studi Umanistici-Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia
corso Cavour, 2
62100 Macerata
redazione.picenum@unimc.it

Direttore responsabile

p. Ferdinando Campana

Editore

eum edizioni università di macerata
Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata
tel. 0733 258 6080
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it



eum edizioni università di macerata

Indice

3 Editoriale

Studi

9 Francesco Fiorentino
Il rapporto fra intelletto e volontà in Francesco di Appignano

27 Andrea Nannini
Dicit quidam Doctor et multum pulchre in hac materia. ‘Comunicazione’
e ‘produzione’ tra metafisica e teologia trinitaria in Francesco
d’Appignano e Giovanni da Ripa

69 Antonio Petagine
Francis of Marchia against the Unity of the Intellect

97 Tiziana Suarez-Nani
Ancora una sfida alla fisica aristotelica? Francesco di Appignano e
la co-locazione dei corpi

115 Edit Anna Lukács
Robert Halifax OFM on the Middle Act of the Will

133 Martina Maria Caragnano
Lo *speculum imperatoris* di Dialogo 3.2 e il *De regimine principum*:
alcune ipotesi di confronto

163 Francesco Giuliani
L'affiliatio nei Minori Conventuali: un caso di espulsione dalla
prospettiva della Congregazione del Concilio (XVII sec.)

193 Gloria Sopranzetti
«Fuit vir turbolentus, amicusque novitatum». Padre Valentino
Pacifici tra religione e bibliofilia

Note

- 225 Maria Teresa Dolso
Donne e uomini nel francescanesimo delle Marche
- 245 Deborah Licastro
Il palazzo comunale di Cingoli
- 253 Roberto Lamponi
Il mondo dei Cappuccini. Tra storia, società, arte, architettura. Cronaca del convegno (Pesaro, Auditorium Palazzo Montani Antaldi, 19-21 settembre 2024)

Schede

- 261 *Atlante storico di Cingoli*, a cura di Francesca Bartolacci, eum, Macerata 2024, 320 pp. (N. Fioralisi); *The Economy of Francesco. Un glossario per riparare il linguaggio dell'economia*, a cura di S. Rozzoni, P. Limata, Città nuova, Roma 2022, 355 pp. (F. Polo); Monica Bocchetta, Maria Maddalena Paolini, «Vi gettò le prime fondamenta». *Il beato Pietro Gambacorta, Montebello e i Girolamini. Excursus storico-artistico*, Fondazione Girolomoni Edizioni, Isola del Piano 2024, 155 pp. (G. Marozzi); *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, a cura di Monica Bocchetta, Giulia Lavagnoli, con la collaborazione di Costanza Lucchetti, Osimo, Istituto Campana per l'Istruzione Permanente, Andrea Livi, Fermo 2023, 127 pp. (M. Carletti); Gioele Marozzi, *Percorsi nell'Epistolario di Giacomo Leopardi. La storia e le caratteristiche riemerse*, eum, Macerata 2023, 374 pp. (A. Contadini).

Studi

«Fuit vir turbolentus, amicusque novitatum». Padre Valentino Pacifici tra religione e bibliofilia

Gloria Sopranzetti

Abstract

L'articolo si focalizza sulla figura del Minore Osservante Valentino Pacifici di Montecarotto così come emerge da documentazione inedita conservata presso la Biblioteca storico-francescana e picena "San Giacomo della Marca" e la Biblioteca comunale "Luciano Benincasa" di Ancona. La galleria dei frati marchigiani fondatori di biblioteche si arricchisce per i secoli XVI-XVII della figura di Valentino Pacifici che va ad aggiungersi a Francesco Venimbeni (secoli XIII-XIV) e san Giacomo della Marca (secolo XV).

The article focuses on the figure of the Observant Minor Valentino Pacifici of Montecarotto as it emerges from unpublished documentation preserved in the Biblioteca storico-francescana e picena "San Giacomo della Marca" and the Biblioteca comunale "Luciano Benincasa" in Ancona. The gallery of Marches friars who founded libraries is enriched for the 16th-17th centuries by the figure of Valentino Pacifici, who joined Francesco Venimbeni (13th-14th centuries) and san Giacomo della Marca (15th century).

Premessa

Con questo contributo si intende portare nuova luce su un personaggio presente nella letteratura erudita poiché fondatore della biblioteca di ordine minoritico di Montecarotto. In realtà, consultando documenti di diversa natura, emerge un profilo più complesso e

poliedrico che riguarda sia la sua attività di erudito che di bibliofilo. È stata soprattutto la lettura dei suoi registri epistolari¹ e il rinvenimento di due documenti preziosissimi, quali il *Catalogus titvlorum Bibliothecae Padre Valentini Pacifici Aesinatis Minorum Observantium* e *l'Inventario delli libri del Reverendo Padre frà Valentino Pacifico*, a restituire una fotografia grandangolare sul suo patrimonio librario.

1. Il profilo biografico di un «uomo di tanto saper, e lettere»

Di Pacifici non si conosce l'anno di nascita, ma è certo che nacque a Montecarotto².

Venne «ricevuto» nel 1577 e in aprile prese l'abito presso il convento della Romita di Cupramontana, dove nell'aprile del 1578 professò sotto il custode Ludovico da Pietracuta³.

¹ I faldoni di lettere alla “Benincasa” sono cinque e circoscritti ai seguenti anni: 1594-1598, 1603-1609, 1609-1612, 1612-1617, 1618-1623, cfr. V. Pacifici, *Registro di lettere del Padre Valentino Pacifico Minore Osservante*, ms. Ancona, Biblioteca comunale “Luciano Benincasa” (= BCAN), 72.1-5. La consultazione del primo e secondo faldone (mss. 72.1, 72.2) ha consentito di correggere alcuni dati cronologici erroneamente riportati nell'*Elenco alfabetico dei manoscritti* della Biblioteca “Benincasa” (ult. cons. 19-07-2024). In ms. 72.1 l'anno a cui risalgono le lettere più antiche è il 1594 e non 1591, mentre in ms. 72.2 l'anno con cui si chiude il faldone è il 1609 e non 1606. Oltre ai faldoni di lettere, presso la Biblioteca di Ancona è confluita varia documentazione riguardante Pacifici: *Orazioni sacre tradotte dalle opere de' santissimi Padri da frate Valentino Pacifico di Iesi*, BCAN, ms. 66; *Carte di fra Valentino Pacifici*, BCAN, ms. 74; *Spectantia ad causam Pii Valentini Pacifici*, BCAN, ms. 75; *Archivio di fra Valentino Pacifico: Trattati politici*, BCAN, ms. 76-77. Poche lettere sono poi presenti, come copie, all'interno del codice *Miscellanea manoscritti* presso l'Archivio provinciale dei Frati Minori delle Marche di Falconara Marittima (= ASPMM), *Notizie di Provincie (tra voi e Riformati)*, in *Miscellanea manoscritti*, I, b. 1337, ff. 205r-210v, in particolare ff. 205r-209r.

² C. Gasparini, *Descrittioni d'alcuni conventi de Minori Osservanti nella Provincia della Marca*. 1647, II, BCAN, ms. 19, p. 116.

³ ASPMM, Ex bibliothecae Montiscarotti 1823, in *Miscellanea manoscritti*, I, b. 1337, ff. 174r-185v, in particolare f. 174r. Nonostante il nome Ludovico sia illeggibile nel codice miscelaneo, può essere recuperato consultando ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, *Informazioni della Prov(inc)ia prese nel Ministrato, del M(ol)to R(everendo) P(adre) Valentino Pacifico, e dopo da lui medesimo continuato, esistenti in corpo nella Libreria di Monte Carotto Libro segnato Lettera A*, b. H, p. 226, dove viene citato nel capitolo tenuto a Fermo nel 1578: «Custode il P. Lodovico Pietracuta».

Fu segretario dei ministri provinciali Pietro da Pietracuta, Tommaso da Massa e Bernardino Scotino⁴; nel 1586 fu guardiano del convento di Matelica⁵. Dal commissario generale della Cismontana Tommaso da Massa, detto il Filosofo, venne nominato come segretario generale del ministro padre Bonaventura da Caltagirone⁶. Il 29 agosto 1594, durante il capitolo tenutosi a Fabriano, Pacifici venne eletto ministro provinciale⁷, governando tre anni⁸. In questo periodo vennero incominciati i lavori di

⁴ ASPMM, Ex bibliothecae Montiscarotti 1823 cit., f. 174r. Andando per ordine, i tre ministri vennero eletti nel 1583, nel 1585 e nel 1587, cfr. ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, *Catalogus Patrum Minorum Observantium Qui In Provincia Marchiae Ministeriarus officio functi sunt. Collectus, et editus A' Padre Valentino Pacifico Aesinate, eiusdem Provinciae Theologo, et olim Ministro*, b. K, p. 133. ASPMM, Ex bibliothecae Montiscarotti 1823 cit., f. 174v ricorda gli anni 1587 e 1588 per il suo ruolo di segretario di ministro provinciale. Per Pietro da Pietracuta e Tommaso da Massa si veda ASPMM, *Catalogus Patrum Minorum Observantium* cit., p. 133; L. Tassi, *Cenni cronologico-biografici della Osservante Provincia Picena*, Quaracchi 1886, p. 258.

⁵ ASPMM, *Commissari visitatori della nostra Provincia Picena dal 1576 al 1649*, in Ex bibliothecae Montiscarotti 1823 cit., f. 175v.

⁶ ASPMM, *Libro di Memorie del Convento di Montecarotto*, b. 1638, ff. 1v-2r; ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, *Adm(inistrantis) R(everen)di P(at)ris Thomae a Massa Iunioris Chronicon ab anno 1585 usque ad annum 1603*, b. H, p. 167. Per l'impiego di segretario generale sotto Tommaso da Massa e Bonaventura da Caltagirone si veda anche ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, Cleto Calcagni, *Vera prosapiens virorum, et mulierum trium ordinum S. P. N. Fran(cis)ci in ex ac Provincia Marchiae originem traxerunt, eamque suis virtutibus, et presentia decorarunt*, b. K, pp. 395-468, in particolare p. 441, in cui si riportano gli anni 1588 e 1590. Lo stesso Calcagni in *Tabulam verae prosapiae trium Ordinum S. Francisci* (Macerata, 1655), p. 51 lo riconduce agli anni 1585 e 1590. In ASPMM, *Commissari visitatori della nostra Provincia Picena* cit., f. 175r si afferma: «Il P. Pacifici era segretario del Commissario Generale Massa anche ai 2 maggio 1591».

⁷ ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, *Fratris Ioannis a Cladiis Index quorundam Capitulum aservat [us] in Conventu Podii Urceani Ab Anno 1561 ad annum usque 1619*, b. H, pp. 151-160, in particolare p. 156; S. Rinaldi, *Series Chronologica Capitulum, tum Vicariorum et Ministrorum Provincialium Marchiae Anconitanae Regularis Observantiae ab anno 1485 ad annum 1619*, «Miscellanea Francescana di storia, di lettere, di arti», 32 (1932), pp. 78-82, in particolare p. 81; A. Talamonti, *Cronistoria dei Frati Minori della Provincia Lauretana delle Marche. Monografie dei Conventi*, I, Sassoferrato 1937, p. 124.

⁸ ASPMM, *Catalogus Patrum Minorum Observantium* cit., p. 134. Il *Catalogo cronologico de' molto reverendi padri ministri della Provincia della Marca*, Jesi 1815 alla settantatreesima voce dice: «Il P. L. F. Valentino Pacifici da Jesi, alias da Montecarotto, fatto Ministro nel 1594. Era un ben dotto Lettore giubilato, il qual titolo nella nostra Serafica Religione equivale in tutto a quello di Dottore, o di Maestro degli Ordini Regolari = Prima era stato in Roma Segretario generale».

costruzione dei conventi di Monsampolo, di San Ginesio, di Montecassiano, di San Giovanni Battista ad Arcevia⁹. Sotto il suo mandato si tennero i capitoli generali di Osimo (1595), di Cupramontana (1596) e di Ostra (1597)¹⁰.

Inoltre, Pacifici ricoprì il ruolo di custode e di definitore¹¹. Si cita l'anno 1590 per la carica di custode alla Congregazione generale di Napoli¹², gli anni 1597¹³ e 1598 per la carica di custode provinciale¹⁴ e l'anno 1620 per la carica di definitore¹⁵.

Dopo essersi trattenuto per parecchio tempo nel convento di San Francesco ad Alto di Ancona, Pacifici fu nominato dall'inquisitore come consultore del Sant'Uffizio¹⁶. Di quest'attività abbiamo memoria grazie alla licenza di stampa per i *Discorsi del Conte Guidobaldo Bonarelli, in difesa del doppio Amore della sua Celia*, concessa dall'inquisitore di Ancona frate Maria Florectus dopo che Pacifici ebbe valutato l'opera conforme alla

⁹ ASPMM, *Adm(inistrantis) R(everen)di P(at)ris Thomae a Massa* cit., p. 170. Per la costruzione del convento di Monsampolo si veda A. Talamonti, *Cronistoria* cit., IV, Sassoferato 1948, pp. 32-33, 368-369. Per il convento di Montecassiano si veda *ibid.*, pp. 93-95. Sulla costruzione del convento di San Ginesio si veda A. Talamonti, *Cronistoria* cit., V, Sassoferato 1961, p. 278.

¹⁰ ASPMM, *Cronichetta Dal 1561 al 1619 Del P. F. Giovanni Guiducci dalle Piagge Diocesi di Fano Min(or)e Oss(ervant)e. Ei Capitoli Provinciali dal 1649 al 1729 trascritti dal P(ad)re Gusepp'Antonio di Sangiusto*, in *Miscellanea manoscritti*, I, b. 1337, ff. 246r-258v, in particolare f. 252r. Per il capitolo tenuto a Massaccio (attuale Cupramontana) si veda F. Menicucci, *Memorie storiche della terra di Massaccio dall'epoca del suo risorgimento da Cupra-Montana fino al tempo presente*, in G. Colucci, *Antichità picene*, XX, Fermo 1793, pp. 1-265, in particolare p. 173.

¹¹ Gasparini, *Descrizioni d'alcuni conventi* ms. cit., p. 117.

¹² ASPMM, *Commissari visitatori della nostra Provincia Picena* cit., f. 175v. La nomina di custode nel 1590 gli venne attribuita durante il capitolo di Sirolo al fine di recarsi alla Congregazione generale di Napoli, cfr. ASPMM, *Informazioni della Prov(inc)ia* cit., p. 230; Talamonti, *Cronistoria* cit., IV, p. 88.

¹³ ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, *Catalogo Delli Guardiani di q(ues)to Con(ven)to di Santa Maria del Popolo di Montalboddo, già de P(ad)ri Chiarini, et dalli Osservanti preso nel Capitolo, fatto in Ancona l'Anno 1518*, in *Ex annotationibus P(ad)ris Gasparini*, b. K, pp. 235-336, in particolare p. 267.

¹⁴ ASPMM, *Conventi III*, in *Miscellanea Manoscritti*, I, b. 1337, ff. 59r-70v, in particolare f. 69v; Talamonti, *Cronistoria* cit., IV, p. 89.

¹⁵ ASPMM, *Commissari visitatori della nostra Provincia Picena* cit., f. 175v.

¹⁶ ASPMM, *Libro di Memorie del Convento di Montecarotto* cit., f. 2r; Gasparini, *Descrizioni d'alcuni conventi* ms. cit., p. 117.

fede cattolica e ai buoni costumi¹⁷, ma anche grazie al *Catalogus Congregationum S(anc)ti Officij Anconae*¹⁸.

Pacifici concluse la sua vita a Montecarotto nel 1624 e secondo Carlo Gasparrini morì «forse ottuagenario»¹⁹.

Come spesso affermato dai cronisti, Pacifici spiccò per le sue conoscenze letterarie, oltre che teologiche, e per aver contribuito alla fondazione della biblioteca conventuale di Montecarotto²⁰.

¹⁷ G. Bonarelli, *Discorsi del sig. conte Guidobaldo Bonarelli, Accademico Intrepido. In difesa del doppio amore della sua Celia. All'Illustrissimo Sig. Cardinale Spinola, dalla medesima Accademia Dedicati*, Ancona 1612, p. [222]. Maria Florectus è Giovanni Maria Fiorini o Floreno da Bologna, inquisitore presso Ancona dal 1611 al 1614, per poi passare a Crema dal 1614 al 1616 e a Milano dal 1616 al 1619, cfr. L. Al Sabbagh *et alii*, *I giudici della fede. L'inquisizione romana e i suoi tribunali in età moderna*, Firenze 2017, pp. 40, 65, 88; è individuato ad Ancona nel 1614 anche in V. Lavenia, *Un porto nello Stato pontificio. Ancona e il Sant'Uffizio tra il Cinquecento e la Rivoluzione*, in *Prescritto e proscritto. Religione e società nell'Italia moderna (secc. XVI-XIX)*, a cura di A. Cicerchia, G. Dall'Olio, M. Duni, Roma 2015, pp. 85-126, in particolare p. 93 nota 45. Per approfondimenti sull'Inquisizione si veda V. Lavenia, *Introduzione*, in *Il vescovo, e gli inquisitori. La corrispondenza tra la congregazione del Sant'Uffizio e i vescovi di Osimo (1593-1773)*, a cura di D. Pedrini, E. Barontini, Fermo 2020, pp. 5-18; G. Caravale, *Libri, nomi, idee. Studi su censura e inquisizione nel Cinquecento*, Roma 2021.

¹⁸ *Catalogus Congregationum S(anc)ti Officij Anconae, quibus Consultor inter fui ego f(r)ates Valentinus Pacificus*, BCAN, ms. 74, fogli non numerati. Nell'area anconetana durante il XVI-XVII secolo l'Inquisizione operò non solo per vigilare i librai, ma anche per monitorare il flusso di mercanti e viaggiatori stranieri non cattolici giunti al porto. È il caso del sequestro di un'incisione messa in circolazione dallo stampatore Francesco Manolessi illustrante un eretico arso al rogo, cfr. Lavenia, *Un porto nello Stato pontificio* cit., p. 87 nota 12. A Falconara è presente il responso negativo di padre Pacifici *super dubio* se i ladri dei beni degli eretici inglesi, le cui navi naufragarono sul litorale anconetano, sarebbero dovuti cadere in scomunica, cfr. ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, *Super dubio*, b. K, pp. 151-154. Per maggiori informazioni sui flussi marittimi nell'Adriatico si veda A. Caracciolo, *Le port franc d'Ancone. Croissance et impasse d'un milieu marchand au XVIII^e siècle*, Paris 1965; U. Tucci, *Venezia, Ancona e i problemi della navigazione adriatica nel Cinquecento*, in *Mercati, mercanti, denaro nelle Marche (Secoli XIV-XIX)*, Atti del Convegno (Ancona, 28-30 maggio 1982), «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche», 87 (1982), pp. 147-170. Numerosi dettagli sull'attività mercantile, via terra e via mare, si trovano nel *De Mercatura*, un trattato dell'anconitano Benvenuto Stracca, cfr. L. Franchi, *Benvenuto Stracca giureconsulto anconitano del secolo XVI. Note bibliografiche*, Roma 1888.

¹⁹ Gasparrini, *Descrizioni d'alcuni conventi* ms. cit., p. 117.

²⁰ ASPMM, *Libro di Memorie del Convento di Montecarotto* cit., f. 1v. Per la biblioteca dei frati Minori Osservanti di Montecarotto si veda G. Sopranzetti, *Il convento dei frati Minori Osservanti di Montecarotto e la sua biblioteca*, «Picenum Seraphicum», 37 (2023), pp. 171-210.

Si occupò della stesura di *Memorie*, manoscritte²¹, le quali probabilmente raccoglievano le biografie dei correligiosi²².

Attraverso la consultazione delle fonti risulta indubbio l'amore e la riconoscenza che ebbe per gli studi, e che cercò di trasmettere anche ai suoi corrispondenti. Accorata è la lettera del 27 ottobre 1597 a fra Arcangelo di Montecarotto, recatosi presso il convento della Madonna a Mantova per studio:

Domandate sempre, e conferite quello che volete imparare, che con esperienza vidrete quanto vi gioverà. Ancorché costi non si leggesse, vi sarà sempre nondimeno

²¹ F. Vecchiotti, T. Moro, *Biblioteca picena o sia notizie istoriche delle opere e degli scrittori piceni*, IV, Osimo 1795, p. 84. Le *Memorie* potrebbero corrispondere alle «mss. istorie Serafiche» menzionate da F. Menicucci, *Dizionario storico che contiene gli elogi de' cupresi-montani antichi e recenti degni di memoria*, in A. Colucci, *Delle antichità picene*, IX, Fermo 1790, pp. I-CXCIV, 195-200, in particolare p. XXIII.

²² Vecchiotti, Moro, *Biblioteca picena* cit., I, Osimo 1790, p. 74. È conservata a Falconara la risposta di padre Angelo dal Massaccio a Pacifici contenente alcune informazioni su fra Maurizio dal Massaccio che si conserva sotto forma di copia a Falconara Marittima, cfr. ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, Lettera a Valentino Pacifici da Angelo del Massaccio del 24 marzo 1612, b. H, p. 238. Sempre alla Francescana, vi sono poi due brevi ragguagli dei conventi delle varie diocesi marchigiane da lui sottoscritto e inviato al provinciale di corte, un catalogo dei ministri della Marca raccolto e edito da Pacifici e degli appunti sottoscritti sulla beata Battista Varano, cfr. ASPMM, *Informazione delli conventi de' Frati Minori Osservanti della Marca, nelli quali al presente non stanno dodici Frati, ne' vi possono stare Nella diocesi di Camerino*, 22 dicembre 1595, in *Conventi IV*, in *Miscellanea manoscritti*, I, b. 1337, ff. 71r-82v, in particolare ff. 77v-79r; *ibid.*, 11 agosto 1596, ff. 79r-80r; ASPMM, *Catalogus Patrum Minorum Observantium* cit., pp. 129-136; ASPMM, Fondo Provincia della Marca dei Minori Riformati, *Della Beata Battista Varano*, b. K, p. 145. Presso la "Benincasa", in aggiunta ai registri di lettere, sono presenti anche altri manoscritti di differente natura appartenuti al montecarottese: *Silva variorum conceptuum a me fr(at)e Valentino Pacifico sine, inde excerptorum Anno D(omi)ni MDLXXXVI*, ms. BCAN, 69; un'opera priva di titolo, ma nella cui prima carta si trova registrato: «In hoc libro annotabuntur variae expeditiones spectat(n)tes ad Moniales, seu Monasteria earum in hac Pro(vinci)a Marchiae, quae fient tempore Ministratus mei f(ra) Valentini Pacifici electi in cap(ito)lo Ann(unzia)tae Fabriani. Die secunda septembris 1594 praesid(ut)ae in eo R(everendissi)mo P(adre) f(ra) Bonav(entu)ra de Calat(agiro)ne Min(istr)ro G(e)n(era)le fr(a)t(rum) ord(in)is S(ancti) Fran(cis)ci», ms. BCAN, 71. Il Catalogo della "Benincasa" attribuisce a Pacifici altri due manoscritti, la cui autografia però resta incerta: *Manuale Morale p(er) li confessori*, ms. BCAN, 70, dove sul dorso è apposta la scritta «Lux moralis Valentini»; una raccolta di orazioni sacre il cui manoscritto sul dorso vede la scritta «Valentino Pacifico orazioni sacre» e nella prima carta l'appunto a matita «Valentino Pacifico», ms. BCAN, 66.

persona intendente, dalla quale straordinariam(ent)e potrete imparare delle cose, e perché vi habbia ad insegnare, [...]. Mi piacerà, che attendiate alle speculationi, ma non lassiate per modo alcuno d'imparare di canto, di scrivere una buona lettera cancelleresca, et le belle lettere, che queste in ogni occasione vi faranno un honor grande [...]²³.

Se ampiamente riconosciute le sue capacità letterarie, ancora di più sembrerebbero essere quelle attinenti agli affari di segreteria²⁴.

Come ricordano le fonti dei frati Riformati, il suo acceso temperamento – *fuit vir turbulentus, amicusque novitatum*²⁵ – fece conseguire una gestione di governo di tipo autocratico con estremi provvedimenti²⁶, creando risentimento soprattutto nel dividere in tre parti la Provincia. In essa, che era stata suddivisa in due (“Feretranà” o nord e “della Marca” o sud²⁷), venne ricavato un terzo territorio chiamato “Mezzina”, che inglobava tutti i conventi non soggetti né al duca d’Urbino né allo Stato di Fermo. Così da papa Clemente VIII venne inviato nella Provincia monsignor Pagano da Monterubbio in veste di commissario apostolico, dalle quali accuse Pacifici riuscì a difendersi²⁸. Creò nuove polemiche in occasione del capitolo del 1597, facendo eleggere sei definitori, da

²³ ASPMM, *Notizie di Provincie* cit., f. 206r. Un altro esempio è la lettera del 31 maggio 1617 al nipote fra Felice Massucci, studente in Osimo: «Siate curioso nello scrivere corretto, et non lassiate de dare qualch’opra all’humanità [...]», cfr. Pacifici, *Registro di lettere del P(adre)Valentino Pacifico Min(ore) Osservante dal 30 di Gen(nai)o 1615 sino alli 31 di (dicem)bre 1617, Tomo sesto*, ms. BCAN, 72.4, foglio non numerato.

²⁴ «[...] perché non solo havea belliss(im)o e speditiss(im)o carattere cancelleresco, ma anche in carta stendeva i suoi concetti ottimam(ent)e, et in q(ue)sto l’arte suppli al mancam(ent)o della natura, che l’havea fatto d’impedita lingua, e molto soggetto al catarro [...]», cfr. ASPMM, *Adm(inistrantis) R(everen)di P(at)ris Thomae a Massa* cit., pp. 161-172, in particolare f. 167. In Gasparini, *Descrittioni d’alcuni conventi* ms. cit., p. 117 viene definito: «Padre Teologo di gran valore; e nella secreteria segnalatissimo, sì nella frase, come nell’accortezza, nella prudenza, e nel Carattere. Nelle materie in Iure praticissimo, ne Consigli perspicacissimo; alienissimo dall’otio; honestissimo nella vita; e nell’Attioni Religiose modestissimo perciò increpava sempre la doppiezza nelli Animi, e non sapea velar’ il suo Cuore con fraudolenza [...]».

²⁵ Rinaldi, *Series Chronologica* cit., p. 81.

²⁶ Talamonti, *Cronistoria* cit., I, p. 124.

²⁷ *Ibid.*, p. 121. La parte sud andava dal Tronto fino all’Esino e la parte nord andava dall’Esino fino a Montemaggio con tutto lo Stato di Urbino, cfr. ASPMM, *Adm(inistrantis) R(everen)di P(at)ris Thomae a Massa* cit., p. 168.

²⁸ *Ibid.*

applicare quattro nella “Mezzina”, uno a nord e uno a sud, e facendosi eleggere custode²⁹. A causa del suo carattere animoso, anche dopo aver terminato il provincialato, venne denunciato alla Congregazione dei riformatori e ordinato dal tribunale il suo confino a Firenze. Alle parole ingiuriose rivolte alla Congregazione conseguì il richiamo a Roma e il suo invio nel convento di Tivoli su decisione del papa. Maggior danno fece presentandosi a Roma in occasione del capitolo generale del 1600, alla qual scoperta venne dato ordine ai «Birri» di recarsi in Aracoeli e incarcerarlo come «apostata». Pacifici, ricevutane notizia, fuggì³⁰. Sulla porta, in quel momento aperta per via del passaggio di muli, l’usciera nel tentativo di bloccarlo venne lievemente ferito con un coltello. Secondo il *Chronicon*, Pacifici a quel punto scappò a Loreto, dove comunicò al vicario episcopale di dover necessariamente abbandonare l’abito ecclesiastico. Dopo aver sostato in diverse zone lombarde, cercò di trattare per ritornare a vita religiosa, facendo istanza al cardinale Ottavio Bandini, legato della Marca (1598-1604), di volersi costituire nel suo tribunale, su garanzia di non lasciarlo nelle mani della Congregazione. Così, il cardinale si pose come suo procuratore e protettore presso la Congregazione e il papa. Finalmente Pacifici si costituì al carcere di Macerata, dove rimase per anni, per poi essere mandato a Roma. Giunto a Camerino gli venne revocata la «sententia di Galera». Allora fu confinato prima nel convento della Valle Santa reatina e poi a Perugia. Eletto papa Paolo V dispose che il cardinale Pompeo Arrigoni, protettore dell’Ordine, rivedesse la causa, decidendo di giustificarlo e restituirgli la dignità³¹.

Sembrerebbe che Pacifici, una volta riuscito a fuggire da Roma, si nascose per un po’ in una colombaia nei pressi di Recanati, da dove tramò. Infatti, si adoperò per raggiungere i propri obiettivi: in occasione

²⁹ *Ibid.*, p. 171.

³⁰ *Ibid.*, pp. 166-169; Talamonti, *Cronistoria* cit., I, p. 125. Secondo BCAN, *Index querelantium in infratto processu*, in *Sententia ad caussam*, ms. 75, c.15r la causa del tentato arresto fu l’arrivo a Roma senza licenza e ordine, come pure l’invio di alcuni memoriali e lettere «impertinenti, et insolenti» al papa e alla Congregazione dei riformatori.

³¹ ASPMM, *Adm(inistrantis) R(everen)di P(atris) Thomae a Massa* cit., pp. 169-170. Nell’*Indice di tutti i Carcerati, che sono stati in Macerata nelle prigioni delle Corti g(en)erali della Marca* Pacifici risulta essere entrato il 26 giugno 1602, si veda BCAN, ms. 75, foglio non numerato.

del capitolo a Recanati nel 1600 fece eleggere sei definatori e contattò alcuni vocali amici per nominare ministro padre Tommaso da Mogliano, del qual fatto venne aggiornato prima il ministro generale Francesco Susa da Toledo e poi papa Clemente VIII. A causa di Pacifici, oltre l'annullamento dell'elezione, i Minori Osservanti della Marca vennero negativamente additati, privati dell'autonoma nomina di ministri finché le discordie non fossero terminate e il ministro apostolico venne richiamato a Roma. Si giunse a maggior stabilità con la nomina a ministro di padre Francesco da Grottammare e poi di padre Tommaso da Massa iuniore, con i quali Pacifici poté rientrare in Provincia, riavere l'abito religioso e occuparsi degli uffici dell'Ordine³².

I dati riportati sono, tuttavia, estratti dalle carte dei Minori Riformati, perciò tendono a una certa sequenza e gravità degli avvenimenti. Consultando i documenti citati nei successivi paragrafi e spesso riportanti le parole di Pacifici si noteranno punti di vista differenti nella narrazione.

A comprovare la discussa personalità del colto padre, ad oggi si hanno raccolte a Falconara Marittima ventitré risposte date ad accuse e critiche³³.

2. *L'interesse librario e la creazione di una biblioteca privata: Valentino Pacifici bibliofilo*

I destinatari e i contenuti delle lettere conservate ad Ancona permettono di aggiungere un tassello essenziale al profilo biografico di

³² Talamonti, *Cronistoria* cit., I, pp. 125-126. Riguardo agli spostamenti di Pacifici sappiamo che: il 15 agosto 1596 fu a Fano; nel 1604 fu a San Paolo di Spoleto; il 25 aprile, il 16 maggio, il 19 e 22 giugno 1605 fu a Poggio Bustone; il 17 dicembre 1605 e il 27 aprile 1606 fu a Perugia; il 26 maggio e il 29 giugno 1606 fu a Roma; il 24 febbraio e il 10 aprile 1607 fu a Perugia; l'11 novembre 1607 fu ad Arcevia; il 9 dicembre 1607 fu ad Ancona, cfr. ASPMM, *Conventi III* cit., f. 69r. In relazione all'annullamento del voto di Tommaso da Mogliano si veda ASPMM, *Cronichetta Dal 1561 al 1619 Del P. F. Giovanni Guiducci dalle Piagge* cit., f. 253v.

³³ Si veda ASPMM, *Risposta a diversi Articoli, et imputationi contenute in più, et varii memoriali, et lettere, dati a N(ostro) S(igno)re, alli S(ac)ri Card(ina)li della Consulta, et della congregatione de' Regolari, et a altri contro il Ministro della Marca (Pacifici)*, 7 marzo 1596, in *Conventi IV* cit., ff. 80r-82v.

Pacifici, ovvero di poterlo ascrivere al repertorio dei bibliofili regolari vissuti tra Cinquecento e Seicento. Questo inedito profilo getta nuova luce sulla sua nota ma isolata fisionomia di fondatore della biblioteca conventuale montecarottese. La passione bibliografica è testimoniata dai riferimenti al possesso di una biblioteca privata nel convento di San Francesco di Jesi³⁴ e dagli scambi epistolari con tipografi, editori e confratelli, grazie ai quali si procurò i volumi. La documentazione disponibile è piuttosto importante, soprattutto da un punto di vista bibliografico, in quanto copre l'arco temporale della sua maturità.

Innanzitutto è chiaro che, per esigenza pastorale, potesse disporre con liberalità dei libri tanto propri quanto della biblioteca, in deroga alla normativa in materia libraria. Nel dicembre 1597, infatti, durante la permanenza ad Ancona, chiese che gli venissero inviate quattro casse di libri, disposte tre nella libreria, una nella cella e contrassegnate dalle lettere A, B, C, D³⁵, per le quali, dopo tre giorni, venne domandata al guardiano di Ancona una cella con una «buona scanzia»³⁶.

Dalla corrispondenza di Pacifici emergono più nomi di librai; cronologicamente, tra i primi a comparire è un certo Nicolò libraio³⁷, che nel febbraio 1598 ebbe una cassa di libri «di mediocre grandezza» del montecarottese. Alcuni volumi acquistati dal libraio, sia per sé sia per il convento jesino, gli giunsero incompleti, tanto da richiedere una sistemazione. La richiesta alla morte del libraio non era stata ancora esaudita; così, venne incaricato Pier'Antonio Masini, sindaco di San Francesco di Jesi, per farsi cambiare o terminare i libri dagli eredi³⁸. Tale preoccupazione per la cura libraria è molto evidente anche dalle precise disposizioni su come eseguire le legature e su quale materiale utilizzare,

³⁴ Varie sono le menzioni alla biblioteca privata, ad esempio si veda la lettera del 29 gennaio 1610 a padre Rotondo, Pacifici, ms. BCAN, 72.3, foglio non numerato.

³⁵ Lettera del 20 dicembre 1597 a fra Sante Mass[in]o, si veda Pacifici, *Registro di Lettere*, ms. BCAN, 72.1, p. 779.

³⁶ *Ibid.*, lettera del 23 dicembre 1597 al guardiano di Ancona.

³⁷ Le ricerche per l'identificazione sembrano escludere la piazza anconitana e potrebbero riguardare invece quella jesina.

³⁸ Lettera del 17 febbraio 1598 a Pier'Antonio Masini, si veda Pacifici, *Registro di Lettere*, ms. BCAN, 72.1, p. 806. Segue una lettera del 27 febbraio 1598 allo stesso dove Pacifici si mostra compiaciuto della possibilità di ricevere dal fratello di Nicolò una lista dei libri presenti in bottega con i quali poter fare un cambio, *ibid.*, p. 810.

come ravvisato nella lettera diretta a fra Val(enti)no d'Antico³⁹. Un altro nome di *Libraro* che emerge dalla corrispondenza è quello di monsignor Girolamo Ponibello, a quanto pare esercente ad Ancona, al quale con la lettera del 30 ottobre 1598 trasmise ulteriori ordini⁴⁰. Le commissioni non riguardarono sempre il recupero di volumi per sé, ma anche di utilità per amici e conoscenti⁴¹, come anche risme di carta, specificando con la solita accuratezza la tipologia e la quantità⁴². Di qualche anno dopo sono invece le epistole anconetane al *Libraro* veneziano Santo Grillo (o Sante Grillo)⁴³. Anche in questo caso le lettere attestano i dettagliati ordini

³⁹ «Vi mando questi libri, perché, contentandovi, possiate finire di coprirgli, presupponendo, e habbate fatta la colla buona secondo la solita ricetta. Mi sarà caro, che prima gli registriate tutti, per sapere, se vi manca cosa alcuna: poiché, se ben me si danno per intieri, tuttavia spesso resto ingannato. Ve mando quattro fogli di carta pecora p(er) coprirgli, la q(ua)le non vorrei, che servisse p(er) altro. e prima si potrà coprire cotesto libro in f(ogli)o che havete legato voi. Volevo mandare un poco di cartone sottile p(er) metterlo tra la carta pecora: ma p(er) essermi risoluto all'improvvisa, no(n) posso mandarlo p(er) il medesimo messo, Vedrò di ma(n)darlo co(n) la prima commodità. Intanto se potranno incollare, e tagliare In che vi raccordo il desid(eri)o mio, che no(n) se taglino troppo li margini [...]», lettera del 6 aprile 1598 a fra Val(enti)no d'Antico, *ibid.*, p. 826. A titolo d'esempio si veda anche la lettera inviata il 5 aprile 1598 a fra Vang(elist)a da Iesi nel medesimo faldone alla p. 825.

⁴⁰ «Torno a raccordarvi, che se a quest'hora non havete havuto il foglio, che manca nella filosofia morale del Piccolomini, che mi deste, che è l' V. secondo, richiamo (teries), siate contento di rescrivere, e farlo venire. Non truovo l'altro Tomo dell'Hist(ori)e Latine del Giovio, ne credo che no(n) me l'abbiate reso; perciò vedete di gr(azi)a di ritrovarlo, et di rendermelo, assicura(n)dovi, che Io non lo ridomandarei, se sapessi haverlo rihavuto. et con questo da N(ostro) S(ignore) vi prego ogni contento. Mandatemi gli offitij di Cicerone, o le epistole ad Attico dell'istesso, usate; ma non siano delle stampe antiche: ma più moderne, che si possi havere in 8° foglio», *ibid.*, pp. 953-954.

⁴¹ Come nella lettera del 28 dicembre 1603 a fra Girolamo Rocca: «Vi mando il Breviario, perché lo voglio legato, come nell'altra vi scrissi. Pigliate q(ue)sto libro da qualche Libraro in credenza, et avisate il prezzo, perché si mandera(n)no poi i quattrini, lo vuole m(on)s(ignor) Gio Giacomo, come anco vuole il Marchisio, però no(n) lo remando; Vi risaluta, et vi si racc(oman)da [...]», Pacifici, ms. BCAN, 72.2, p. 285. È esemplare anche la lettera del 16 marzo 1612 a fra Francesco da Sant'Angelo di Pesaro, guardiano di Senigallia, V. Pacifici, ms. BCAN, 72.3, foglio senza numero.

⁴² Come riscontrato nella lettera del 30 gennaio 1604 a padre Bernardo da Matelica, guardiano di quello stesso luogo, cfr. Pacifici, ms. BCAN, 72.2, pp. 299-300.

⁴³ Grillo esercitò a Venezia nella prima metà del Seicento, forse non caratterizzandosi come itinerante in quanto pubblicò una sola volta a Padova nel 1616, e di frequente sottoscrisse i suoi lavori menzionando la collaborazione con i fratelli, cfr. S. Brentegani, *Grillo, Santo*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti in Italia tra Quattrocento e Seicento*,

librari del montecarottese, a volte indicando il materiale da usare per la legatura e le sezioni interessate, a volte elencando i titoli delle opere, come nella lettera inviata il 26 giugno 1612, dove fa presente dei tomi di Prospero Farinacci già ricevuti e mancanti⁴⁴, oppure chiedendo il loro costo, come nella lettera del 22 febbraio 1614⁴⁵. Mentre alcune volte le richieste vennero fatte contattando direttamente Grillo, altre passarono attraverso figure come quella di Francesco Galuppo, lettore presso San Francesco della Vigna di Venezia⁴⁶. Qualche lettera diretta a Galuppo contiene sollecitazioni al fine di farsi consegnare i volumi, come la lettera dell'8 novembre 1612, nella quale dice «Mi pare bene, che V(ostra) P(aternità) si faccia dare quantoprima tutti i libri, quali Il libraro ha in mano di già stampati»⁴⁷, e quella del 27 dicembre 1612, affermando «Pensava d'havere havuti a quest'hora tutti li libri, che resta a dare Sante Grillo: et veram(ente) gli desidero, perciò piacerà a V(ostra) P(aternità) d'avisarmi a che termine si trova seco», infine chiedendo di controllare l'integrità dei fogli e la loro buona condizione⁴⁸. A causa della mancata chiusura del negozio con Grillo, che si protrasse per anni, e la morte di Galuppo, seguirono corrispondenze con diversi confratelli, come il guardiano della Vigna di Venezia fra Lorenzo, fra Bartolomeo da Pirano e il commissario nella Provincia di Sant'Antonio padre Rotondo, per recuperare i libri pagati e attesi⁴⁹. Il grande ritardo nel ricevere gli ordini

II, coordinato da M. Santoro, a cura di R. M. Borraccini *et alii*, Pisa-Roma 2013, pp. 534-535. Fu tra i matricolati della corporazione di mestiere "Arte degli Stampatori e Librai" e lavorò semiclandestinemente al servizio di non matricolati, cfr. L. Carnelos, *Libri da grida, da banco e da bottega. Editoria di consumo a Venezia tra norma e contraffazione (XVII-XVIII)*, tesi di Dottorato di ricerca in Storia sociale europea dal Medioevo all'età contemporanea, XXII ciclo, A.A. 2006/2007 – A.A. 2008/2009, Venezia, Università Ca' Foscari Venezia, 2009, pp. 24-25 nota 42.

⁴⁴ Cfr. Pacifici, *Registro di lettere del Padre Valentino Pacifico Minore Osservante dal 29 d'Aprile 1612 sino alli 21 di Gennaio 1615. Tomo 5*, ms. 72.4, f. 29v.

⁴⁵ *Ibid.*, f. 278r.

⁴⁶ Si veda la lettera del 28 giugno 1612 a Galuppo, *ibid.*, f. 32v.

⁴⁷ *Ibid.*, f. 97r.

⁴⁸ *Ibid.*, f. 113r. Si veda per altri esempi la lettera del 27 maggio 1613 e del 26 luglio 1613, *ibid.*, f. 171 r-v, f. 182r-v.

⁴⁹ *Ibid.*, ff. 193v-194v. Il negozio tra i due divenne un caso, infatti per la mancata consegna di alcuni volumi Pacifici volle chiamare in giudizio lo stampatore, come si fa presente in alcune lettere. La vicenda è riassunta nella *Copia dell'Inform(azi)one sopradetta* del 22 aprile 1616, cfr. Pacifici, *Registro di lettere. Tomo sesto* ms. cit., foglio non numerato.

causò disturbo a Pacifici, arrivando a usare toni accesi e a minacciare la chiamata in giudizio del veneziano⁵⁰.

Di tanto in tanto si individuano all'interno delle lettere di Pacifici alcune critiche relative all'estetica dei libri ricevuti, facendo intuire la sua grande passione e cura bibliografica: esemplificativo è quanto scritto a fra Paolo Borro nella lettera dell'1 gennaio 1614, lamentando la non riuscita esecuzione delle legature ordinate per la mancanza di due carte bianche all'inizio e alla fine dei libri, l'inserimento di coperte troppo sottili e la presenza di capitelli di seta solo su un volume⁵¹.

Come già accennato, Pacifici si adoperò anche al fine di recuperare volumi per altri, come fa pensare quanto contenuto nella lettera del 22 luglio 1615 a fra Giacomo Francese: «Mi sono informato delli libri, che desiderate»⁵².

Di notevole importanza è poi il documentato contatto epistolare con lo stampatore veneziano Francesco Manolesi la cui bottega era posta nelle vicinanze di Santa Maria della Piazza ad Ancona⁵³. Nelle due lettere ritrovate e inviate a Manolesi nel 1612 e nel 1615 Pacifici descrive con puntualità il lavoro di legatura da svolgere⁵⁴, senza risparmiare critiche.

⁵⁰ Il voler chiamare in giudizio Santo Grillo viene ripetuto in più lettere; a titolo d'esempio si veda la lettera del 18 marzo 1616 a fra Antonio da Patti siciliano, Pacifici, *Registro di lettere. Tomo sesto* ms. cit., foglio non numerato.

⁵¹ Pacifici, *Registro di lettere. Tomo 5* ms. cit., f. 253r.

⁵² Pacifici, *Registro di lettere. Tomo sesto* ms. cit., foglio non numerato.

⁵³ La bottega libraria di Manolesi, come quella del Salvioni, divennero punto d'incontro per la classe dirigente cittadina, cfr. R. M. Borraccini, *Stampa e società ad Ancona in antico regime tipografico*, «Atti e memorie della deputazione di storia patria per le Marche», 110 (2012), pp. 189-215, in particolare p. 204. Per approfondimenti su Francesco Manolesi si consulti C. Gariboldi, Ale. Ambrosi, Alf. Ambrosi, *Ricerche sull'arte tipografica in Ancona dal suo cominciamento a tutto il secolo XVIII*, Ancona 1874, rist. anast., Macerata 1974, p. 36; A. Mordenti, *Note sugli annali della tipografia in Ancona*, in *Annali della tipografia in Ancona. 1512-1799*, a cura di F. M. Giochi e A. Mordenti, Roma 1980, pp. XXIX-LXXXII, in particolare pp. LIII-LIV; D. Ruggerini, *Manolesi, Carlo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani* (=DBI), 69, Roma 2007, pp. 138-140, anche on-line <[https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-manolesi_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-manolesi_(Dizionario-Biografico)/>) (ult. cons. 10-02-2024); M. Bocchetta, *Manolesi*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti*, II cit., pp. 634-637, in particolare pp. 634-636.

⁵⁴ Lettera del 16 marzo 1612: «Se voi non mi promettevate di mandarmi tutti i Tomi del Barradio hiersera, non vi faceva contare i danari. Poiché dunque no(n) gli mandasti, mandategli questa matina, acciò il messo de Sinig(alli)a possa andare per il fatto suo», cfr. Pacifici, BCAN, ms. 72.3, foglio senza numero; lettera del 14 novembre 1615: «Mando li

Non sappiamo per certo quanto Pacifici frequentò la bottega del Manolessi, ma sicuramente ci fece tappa in più occasioni, tra cui una per consultare dei Breviarii necessari a padre Ruberto Castagnacci, come si evince da una lettera inviategli il 24 agosto del 1612⁵⁵. Fino ad almeno il 1619 si continua a riscontrare nelle lettere il nome di Manolessi⁵⁶. A garanzia del costante ruolo d'intermediario tra libraio e acquirente ricoperto da Pacifici si ha la lettera a fra Francesco da Sant'Angelo di Pesaro, guardiano del convento di Senigallia, del 16 marzo 1612 dove comunica l'invio dei volumi pronti e la busta attestante l'avvenuto pagamento da parte del convento⁵⁷.

I contatti, seppur alle volte mediati, riguardano anche librai attivi a Roma, come si evince dalla lettera a padre Carlo Gasparrini del 1619. Pacifici chiese al confratello di consegnare a quattro dei principali librai della Capitale la busta con l'elenco dei libri da lui desiderati dove avrebbero potuto indicare i prezzi, la propria insegna per raggiungere la bottega e eventualmente una nota per dar conto dei volumi impressi in quella città⁵⁸. Dalla successiva risposta si desume che preferì iniziare a far affari con la «libreria della insegna della Porta di Pasquino», seppur tenendo in considerazione le librerie dell'insegna della Nave⁵⁹, con le quali decise di voler trattare nei prezzi⁶⁰. Sempre in ambiente romano

dui Tomi sciolti del Molina. Si registrino, et leghino in Cordicella. Avanti, et dietro si mettano oltre le due Carte ordinarie bianche, due altre Carte bianche, che a q(u)esto effetto mando Io otto fogli di Carta. Si incollino con Colla fatta a buona luna. Manderò gli altri Tomi ligati», cfr. Pacifici, *Registro di lettere. Tomo sesto* ms. cit., foglio non numerato.

⁵⁵ Pacifici, *Registro di lettere. Tomo 5* ms. cit., f. 67r.

⁵⁶ Si veda, ad esempio, la lettera del 14 ottobre 1619 a fra Pio Ridolfi, Pacifici, BCAN, ms. 72.5, foglio non numerato.

⁵⁷ Pacifici, BCAN, ms. 72.3, foglio non numerato.

⁵⁸ Lettera del 7 luglio 1619, Pacifici, BCAN, ms. 72.5, foglio non numerato.

⁵⁹ Lettera del 17 luglio 1619, *ibid.*, foglio non numerato. La libreria all'insegna della Porta, in considerazione del periodo di attività a Roma e dell'ubicazione a Pasquino, potrebbe corrispondere alla libreria di Antonio Rossetti all'insegna della Porta d'oro, per cui si veda S. Franchi, *Le impressioni Sceniche. Dizionario bio-bibliografico degli editori e stampatori romani e laziali di testi drammatici e libretti per musica dal 1579 al 1800. Ricerca storica, bibliografica e archivistica condotta in collaborazione con Orietta Sartori*, II, integrazioni, aggiunte, tavole, indici, Roma 2002, p. 32. Una delle due librerie all'insegna della Nave con buona probabilità fu quella di Giovanni Paolo Gelli in Pasquino, per cui si veda S. Franchi, *Gelli, Giovanni Paolo*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti* cit., II, pp. 457-458.

⁶⁰ Lettera del 25 agosto 1619, Pacifici, ms. BCAN, 72.5, foglio non numerato.

prescrisse ordini al libraio Angelo Manni, la cui bottega, pure, localizzata da Pacifici in Pasquino⁶¹, era contraddistinta dall'insegna dell'Ancora. Risale al 1622 la lettera con cui Pacifici gli consentì di lasciare a padre Mattia Nisi, dispensatore del cardinale Farnese, i libri ordinati per suo conto da padre Ottaviano Ancisa⁶².

Questi sono i nomi dei librai del cui contatto abbiamo contezza, ma, vista l'ampia rete relazionale creata dal montecarottese, non è da escludere che ce ne siano stati altri la cui attestazione è conservata in altri complessi archivistici.

Anche da alcune lettere a fra Marco da Mombaroccio⁶³ e a padre Angelo Rivolta, studente in Aracoeli, si coglie il tentativo di procurarsi i libri di suo desiderio. Rappresentativa è la lettera a quest'ultimo del 3 febbraio 1613. Qui prima segnala l'errore nel ricevere la «Bibliotheca del P(adre) Rocca», con ogni probabilità edizione del 1587, sostenendo che quella da lui voluta è la *Bibliotheca Angelica* del 1608⁶⁴, poi chiede il recupero di informazioni sull'esistenza di un modello e di una descrizione dell'Escorial di Spagna⁶⁵, sotto forma, oltre che di «carte

⁶¹ Piazza Pasquino, chiamata anche "Piazza dei Librai" per la numerosità di botteghe, fu uno dei punti commerciali più attivi della Capitale in materia libraria, A. Petrucci, *Le magnificenze di Roma di Giuseppe Vasi*, Roma 1946, p. 66; P. Pecchiai, *Roma nel Cinquecento*, introduzione di P. Tacchi Venturi, in *Storia di Roma*, XIII, Bologna 1948, p. 354. Sebbene la bottega di Manni sia stata ricondotta a Pasquino, in Franchi, *Le Impressioni Sceniche* cit., p. 29, viene collocata in Cappellari. Per approfondimenti sul libraio Angelo Manni si consulti L. Castelli, V. Sestini, *Giovanni Angelo & Angelo, Manni*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti* cit., III, pp. 878-880.

⁶² Lettera del 12 ottobre 1622, Pacifici, ms. BCAN, 72.5, foglio non numerato. Di Ottaviano Ancisa o dell'Ancisa non si hanno molte notizie, ma sappiamo che fu un «frate zoccolante e confessore del Granduca Cosimo II», Sassetta, *Sassetta. Primo feudo mediceo. Con trascrizione integrale di suppliche e statuti del 1500*, a cura di M. Bartolini, Volterra 1990, p. 23. Probabilmente padre Ancisa è da identificare con Ottaviano Spataro, frate minore nato a Incisa, per cui si veda C.L. Richard, J.J. Giraud, *Dizionario universale delle scienze ecclesiastiche*, prima edizione napoletana, Napoli 1850, p. 807.

⁶³ Si veda la lettera del 3 ottobre 1613, Pacifici, *Registro di lettere. Tomo 5* ms. cit., f. 214v.

⁶⁴ La *Bibliotheca Angelica* è un opuscolo illustrante le opere e la distribuzione libraria nella raccolta del sacrista pontificio Angelo Rocca, cfr. A. Serrai, *Breve storia delle Biblioteche in Italia*, Milano 2006, p. 55.

⁶⁵ Per maggiori informazioni sul Real Monastero di San Lorenzo dell'Escorial e la sua biblioteca si consulti P. Morigi, *Historia brieve Dell'Augustissima casa d'Anustria [...]*, Bergamo 1593; I. Carini, *Gli archivi e le biblioteche di Spagna in rapporto alla storia d'Italia in generale e di Sicilia in particolare. Relazione di Isidoro Carini al comm. Giuseppe Silvestri. Parte prima*, Palermo

aperte», anche di libri, chi sia il miglior autore e il loro prezzo⁶⁶. Pacifici esortò padre Rivolta a fare amicizia con i curatori della ricca Biblioteca Angelica così che, in caso di bisogno, avrebbe potuto vedere facilmente qualche volume o prenderne informazioni senza difficoltà. A questo vengono richiesti i prezzi, il luogo, l'anno e il foglio di stampa di specifici volumi elencati, e ancora:

Se alcuno Autore habbia fatta la sufficiente divis(ion)e di tutte le sc(ient)ie, Arti, e professioni, riducendo a ciascuna di esse tutte le sue parti, in modo che in una libreria ben ordinata, ogni cosa si possa mettere sotto il suo titolo specifico, et chiam(ente). Il Catalogo di tutti quelli che hanno scritto sin hora di librerie in gener., et privatam. Catalogo di chi ha fatto Catalogo di scrittori in ogni facoltà. Catalogo di chi ha fatto Indice g(ene)rale, g(enera)le (sic) o u(niversa)le di t(ut)te le materie, o Indice di qualche sc(ient)ia particolare con gli autori, che n'hanno scritto⁶⁷.

La ricognizione dei cataloghi sembra coinvolgere più interlocutori: in effetti Pacifici approfittò dell'avviato scambio epistolare con fra Lodovico dalle Grotte, studente nel convento di Santa Maria la Nova di Napoli, per chiedere un catalogo degli scrittori e valenti uomini di quel Regno⁶⁸ e del contatto con fra Teodoro Belvedere⁶⁹, lettore in Urbino, per un analogo catalogo di quello Stato e per informazioni su tutti i libri dell'abate Bernardino Baldi di Guastalla⁷⁰.

1884; B.B. Matías, C.M.G. Giménez, *De mano en mano: los manuscritos de la biblioteca napolitana en El Escorial*, in *La corona d'Aragona e l'Italia*, Atti del XX Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Roma-Napoli, 4-8 ottobre 2017), a cura di G. D'Agostino *et alii*, II/1, Roma 2020, pp. 571-584. La biblioteca dell'Escorial divenne un riferimento anche per la disposizione delle scansie, cfr. Serrai, *Breve storia* cit., p. 41. Per lo schema di biblioteca seicentesca si veda anche A. Paolini, *Oltre i libri: la realizzazione della nuova biblioteca nel 1851*, in *La Biblioteca storica di Palazzo Campana*, Fermo 2023, pp. 35-43, in particolare pp. 36-37.

⁶⁶ Pacifici, *Registro di lettere. Tomo 5* ms. cit., f. 132r. Per approfondimenti sulla figura di Angelo Rocca e sulla Biblioteca Angelica si consulti A. Serrai, *Angelo Rocca. Fondatore della prima biblioteca pubblica europea*, Milano 2004; Serrai, *Breve storia* cit., pp. 55-57.

⁶⁷ Pacifici, *Registro di lettere. Tomo 5* ms. cit., f. 145r-v. Si veda di esempio per le richieste d'informazione sui volumi anche la lettera del 28 marzo 1613, *ibid.*, f. 156 r-v.

⁶⁸ *Ibid.*, f. 183v.

⁶⁹ Probabile identificazione con padre Teodoro da Belvedere, per il quale si veda A. D'Arquata, *Cronaca della riformata Provincia de' Minori della Marca*, Cingoli 1893, pp. 266-269.

⁷⁰ Pacifici, *Registro di lettere. Tomo 5* ms. cit., f. 193r. Per approfondimenti su Bernardino Baldi di Guastalla si consulti: G. Zaccagnini, *Bernardino Baldi nella vita e nelle opere*, 2a ed., Pistoia 1908; R. Amaturò, *Baldi, Bernardino*, in *DBI*, V, Roma 1963, pp. 461-464; G.

La ricerca di informazioni sulla disposizione bibliografica più corretta sarà giustificata dal desiderio di formare una biblioteca nel convento di Montecarotto, partendo dal trasferimento di quella privata collocata nel convento di Jesi.

A questo proposito, è del 31 maggio 1617 la lettera a un certo padre Francesco d'Assisi dove ricorda di possedere alcune casse di libri che assieme a quelli dei confratelli potranno formare la biblioteca di Montecarotto. Dalle parole di Pacifici traspare l'augurio perché tale possibilità si concretizzi, facendo leva sulle sue conoscenze bibliografiche, anche nell'importante fase di conservazione⁷¹. L'impegno di Pacifici nell'allestire la biblioteca si arguisce ancora dalla lettera del 14 luglio 1619 a Gasparrini. Il montecarottese esprimeva l'auspicio di vedere la biblioteca pronta il prima possibile e con uno stile ricercato. Per questo motivo incaricò Gasparrini di trovare tre o quattro modelli, tra i più belli, a cui potersi ispirare ed emulare, ma allo stesso tempo non troppo dispendiosi⁷². Il tema della ricerca del modello di biblioteca più consona si protrae in varie lettere indirizzate al confratello. Le biblioteche prese in considerazione sono diverse; si menziona quella d'Aracoeli, della Congregazione dell'Oratorio di Chiesa Nuova, del Duca Altemps, di Angelo Rocca a Sant'Agostino, dei teatini a San Silvestro di Montecavallo, del Collegio dei Gesuiti. Al reperimento del giusto modello, segue l'impegno nell'entrare in contatto con un buon artigiano che possa eseguire il lavoro⁷³. La meticolosità bibliografica di Pacifici

Arbizioni, *Riflessioni e prove metriche di Bernardino Baldi*, in *Studi umanistici piceni*, IV, Sassoferrato 1984, pp. 9-15.

⁷¹ Lettera del 31 maggio 1617, Pacifici, *Registro di lettere. Tomo sesto* ms. cit., foglio non numerato.

⁷² *Ibid.*, foglio non numerato.

⁷³ Si veda ad esempio la lettera del 14 ottobre 1619, del 16 novembre 1619, del 20 gennaio 1620 e del 13 febbraio 1620 a Carlo Gasparrini, cfr. *ibid.*, fogli non numerati. In una lettera del 20 gennaio 1620 a fra Sante dalla Ripa Pacifici scrisse: «è un pezzo che desidero il disegno delle scanzie di q(u)alche bella libreria di Roma, et particolarmente di q(u)ella della Chiesa Nuova, la q(ua)le fra le medeme forse sarà la più bella: ma p(er) fuggire una buona spesa, vorrei almeno il disegno di cotesta d'Aracoeli, perciò favoritemi ad esser co(n) f(ra) Carlo, et a notare fra ambedue quanto desidero, et ho notato nella Carta che mando», *ibid.*, foglio non numerato. La presa in considerazione di modelli «p(er) fare le scanzie di gusto, et commode» viene consigliata da Pacifici anche a padre

emerge anche dal documentarsi sulla corretta disposizione dei volumi, che di frequente nelle biblioteche avveniva per materie e sottomaterie o, come da lui nominati, «titoli» e «sottoclasse». Questo è quanto vuole sapere da fra Giuseppe da Matelica, studente in Aracoeli, attraverso una lettera del 28 gennaio 1622. Nello specifico Pacifici fece riferimento alle sezioni di raggruppamento dei libri nella «copiosissima» Biblioteca di Sant'Agostino e della Biblioteca della Congregazione dell'Oratorio di Chiesa Nuova. Al fine di semplificare il lavoro dello studente, Pacifici fornì indicazioni su dove trovare le informazioni: «Questi titoli nelle d(ett)e Librerie gli troverete in due luoghi, sopra le scanzie, et nel libro, ove è l'Inventario di tutti li libri», consigliando eventualmente di chiedere aiuto ai bibliotecari. Alla lettera del 28 gennaio Pacifici ebbe premura di allegare una copia dei titoli di una libreria universale⁷⁴.

Fu così che dai continui acquisti Pacifici finì per allestire una notevole biblioteca privata, della quale sono stati ritrovati l'inventario e il catalogo⁷⁵, consentendoci di avere un'idea sulla consistenza e sulla disposizione dei volumi. L'*Inventario delli libri del R(everendo) P(adre) frà Valentino Pacifico*, fascicolo cartaceo numerato, è suddiviso in cinque scanzie a loro volta ripartite per materie e sezioni, segnate in cifre arabe e forse corrispondenti ai palchetti. La prima scanzia era chiaramente caratterizzata da volumi teologici, come la *Sacra Bibbia*, le opere di Gregorio Niseno o di Giovanni Crisostomo. La seconda scanzia conteneva libri di legislazione ecclesiastica, fra cui vari esemplari di *Synodi, Decreta e Statuta*, e nelle ultime sezioni libri sull'arte militare, quale la *Guerra d'Attila* e i *Precetti della militia moderna* di Girolamo Ruscelli, per citarne un paio. La terza scanzia vedeva collocati volumi di diversa natura: di storia universale, filosofici (platonici, logica), scientifici (astrologia, fisica, matematica, medicina, geometria, aritmetica), pratici (agricoltura, architettura), artistici (musica, pittura). Facevano parte di questo scaffale pure i *Libri scritti à mano* che, diversamente dalle stampe, non sono stati elencati. La quarta scanzia raccoglieva materie letterarie:

Domenico Cima da Cingoli in una lettera del 20 maggio 1617, cfr., *ibid.*, foglio non numerato.

⁷⁴ «Ma Io cerco di sapere tutti li Titoli, sotto quali in d(ett)a Libreria sono posti li libri, come sottospecie loro», cfr. *ibid.*, foglio non numerato.

⁷⁵ L'inventario e il catalogo sono conservati all'interno del faldone ms. 75 della Biblioteca "Benincasa" di Ancona.

grammatica, letteratura, oratoria, retorica, poesia, ortografia, commedia, tragedia, linguistica. Qui compaiono sia autori classici, come Virgilio, Cipriano e Aulo Gellio, sia autori umanistico-rinascimentali, come Castelvetro, Boccaccio e Dante. La quinta scanzia era variegata: erano presenti scritti di consolatoria con più versioni di omelie; di vita spirituale come la *Guida de' peccatori* di Luis de Granada; di ufficio e istituzioni monacali, come il *De institutis monachorum et collationes patrum*; di utilità contro i malefici, come il *Flagellum* di Girolamo Menghi; di sentenze, come gli *Apostegmi* di Plutarco; di vita politica, come *Lo scolare* di Bartolomeo Meduna⁷⁶.

L'inventario riporta circa 863 volumi⁷⁷, elencati da un'unica mano e che utilizza abbreviazioni. Generalmente è presente il titolo dell'opera e il numero dei tomi qualora sillogi; solo in alcuni casi è stato inserito l'autore, si notano depennamenti e aggiunte. Quello dell'inventario è un elenco topografico, organizzato secondo la disposizione fisica dei volumi (scanzie; sezioni) e per argomenti. Già da un rapido sguardo si nota che a prevalere sono le opere di carattere teologico.

Il *Catalogvus titvlorum Bibliothecae P(adre) Valentini Pacifici Aesinatis Minoru(m) Observ(antiu)m* è un catalogo manoscritto cartaceo stilato da un'unica mano, diviso per materie e privo di cartulazione. Si apre con un sommario che mostra l'insieme delle materie e sottomaterie costituenti la

⁷⁶ Le materie e le sezioni per ogni scaffale sono le seguenti. *Prima scantia*: *Opera varia in Theologia* (sezz. 1-9, 11-12), *Sacra Biblia* (sezz. 10), *Canonistę* (sezz. 13), *Historię sacre* (sezz. 14), *Expositores in Biblia* (sezz. 15-18), *Summistę* (sezz. 19-21), *Institutionu(m) iuris* (sezz. 22). *Seconda Scantia*: *In magistru(m) sent(entiarum)* (sezz. 1-3), *De Ecclesiis et Prelatis* (sezz. 4), *Concilia* (sezz. 5), *Bulle, et Synodi* (sezz. 6), *Scotus et sequaces* (sezz. 7-9), *S(ancti) Thomas* (sezz. 10), *De Lege* (sezz. 11-13), *De Miscellaneis* (sezz. 14-15), *Contra Hereses* (sezz. 16-17), *Croniche, et Constitu(tion)es fratru(m) Minor(um)* (sezz. 18-20), *De Arte militari* (sezz. 21-23). *Tertia Scantia*: *Historie Mundi* (sezz. 1-10), *De Simplicib(us) Medicamentis* (sezz. 11), *De Agricultura* (sezz. 12), *Philosophi Platonici* (sezz. 13-15), *Mathematici* (sezz. 16), *Astrologi* (sezz. 17), *Medicina* (sezz. 18-20), *Physica* (sezz. 21-24), *Architettura* (sezz. 25), *Geom(etr)ia Aritm(et)ica et Pittura* (sezz. 26), *Libri scritti à mano* (sezz. 27), *Logica* (sezz. 29), *Musica* (sezz. 29). *Quarta scantia*: *Grammatici* (sezz. 1-3), *Lettere* (sezz. 4-6), *Vocabolaria* (sezz. 7-8), *Orationi* (sezz. 9), *Rethorici* (sezz. 10), *Poete* (sezz. 11-13), *Facetie et Rrecreationi* (sezz. 14), *De Ratione scribendi* (sezz. 15), *Tragi Comedie* (sezz. 16), *Della Lingua volgare* (sezz. 17-19). *Quinta scantia*: *Opera varia* (sezz. 1-5), *Concionatores* (sezz. 6-11), *Vita Spirituale* (sezz. 12-14), *De divinis offic(i)is et Institutis Monacor(um)* (sezz. 15-16), *Contra Maleficos* (sezz. 17), *De sente(n)tiis et similitudinib(us)* (sezz. 18), *Vita Politica* (sezz. 19).

⁷⁷ Il numero complessivo è da intendervi verosimile al netto delle imprecisioni eventualmente presenti nell'inventario.

biblioteca, al di sotto delle quali, successivamente, è stato registrato l'autore dell'opera, il titolo, il luogo di pubblicazione, l'editore, l'anno di pubblicazione e il numero dei tomi. Il numero dei volumi raccolti nel *Catalogo* è decisamente maggiore rispetto a quello dell'*Inventario*. Per esempio si propone il caso della sezione dedicata ai testi di agricoltura: mentre nell'*Inventario* sono quattro, nel *Catalogo* sono ben dodici. La varietà delle materie è considerevole, indice della poliedricità del personaggio, ma particolarmente interessante in termini bibliografici è la sezione *Bibliothecae Catalogi Indices* che verrà trascritta in appendice. Ne deduciamo che l'interesse in materia libraria fu così forte da ritenere necessaria una specifica sezione dedicata alle biblioteche, ai cataloghi e agli indici. A risaltare sono *in primis* i nomi di alcune delle più importanti biblioteche religiose italiane. Interessante è il possesso dell'opera di Andreas Schott che raccoglie e rende conto delle biblioteche e degli scrittori di Spagna. La sezione restituisce anche la ricognizione bibliografica di librerie, come nel caso di Filippo Giunti⁷⁸, e di autori, come il *Catalogus scriptorum Florentinorum*. I volumi, sicuramente voluti da Pacifici per aggiornarsi delle opere maggiori e degne di acquisto, come anticipato, servirono anche per avere indicazioni sulla *ratio* con cui disporre i libri all'interno delle scansie.

3. «*Spectantia ad Caussam*»: dalla chiamata in giudizio al trasferimento della biblioteca privata nel convento di Montecarotto

Il carattere irrequieto procurò a Pacifici non poche critiche e problemi, toccando l'apice con la chiamata in giudizio. Della lunga e tortuosa causa giudiziaria (1599 ca.-dopo il 1610) si hanno ancora oggi numerosi documenti che attestano sia le incriminazioni sia le tesi di difesa; tutti confluiti nel faldone ms. 75 della “Benincasa”. Il *Sommario del Processo offensivo* elenca le numerose accuse ricevute dal religioso, anche

⁷⁸ Per qualche notizia attorno all'attività tipografica e libraria della famiglia Giunti si veda G. Avanzi, *Giunti o Giunta*, in *Enciclopedia Italiana*, Roma 1933, pp. 331-333, anche online: <[https://www.treccani.it/enciclopedia/giunti-o-giunta_\(Enciclopedia-Italiana\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/giunti-o-giunta_(Enciclopedia-Italiana)/>) (ult. cons. 29-07-2024); A. Ricca, *Giunta*, in *Dizionario degli editori, tipografi, librai itineranti* cit., II, pp. 496-504.

legate alla modalità con cui formò la biblioteca. Tra le querele, come esser stato mercante di cavalli e aver tiranneggiato nel convento di Jesi, solo per citarne alcune, vi è l'aver realizzato una biblioteca dal valore maggiore di cinquecento scudi con denaro estorto⁷⁹. Fra Valentino dalla Badia di Chiaravalle parlò di una libreria stimata di centocinquanta o duecento scudi di proprietà del montecarottese. L'ordine di libri sciolti, da far poi legare ai confratelli, venne visto come vantaggioso al solo Pacifici. A quanto pare gli acquisti furono possibili grazie alle elargizioni di parenti, in particolare dello zio Nicolò Pacifici di condizione benestante. Nello stesso documento si dichiara che Pacifici, rilevando l'assenza di una biblioteca «pubblica, e formata» nella città di Jesi, impiegò anni per crearne una ad uso suo e di altri dal valore di duecento o trecento scudi, ricavati dalle elemosine⁸⁰. Alcuni dei suoi compagni accennarono al suo possesso di molti libri; altri ricordarono l'aver avuto quattro o sei casse di libri, viste nel convento di Jesi, e l'aver ricevuto soldi dallo zio per comprare più volte i volumi, spendendo dai trenta ai quaranta scudi a ordine⁸¹. Con un decreto il Padre Generale sostenne essere presente a San Francesco una sola libreria, dove erano stati riposti confusamente i libri del convento e quelli di Pacifici. Di controparte si affermò che in realtà le librerie erano due, con due guardiani, due vicari, stanze separate, differenti libri e due inventari stilati dai Riformati. Pacifici tentò di alleggerire e allontanare le incriminazioni dicendo di non pretendere alcun volume se finito accidentalmente nella libreria sbagliata. Lamentando l'ingiusto ed eccezionale trattamento, Pacifici chiese la restituzione dei suoi libri e la compilazione di un inventario completo⁸². L'insieme delle decisioni e provvedimenti che gravarono su Pacifici

⁷⁹ *Sommario del Processo offensivo con(tro) f(tra) Valentino Pacifico*, BCAN, ms. 75, fogli non numerati.

⁸⁰ BCAN, ms. 75, fogli non numerati.

⁸¹ Documento sottoscritto da Torquatus Mactucius Advocatus, BCAN, ms. 75, foglio non numerato.

⁸² Lettera del 29 gennaio 1610 a padre Rotondo, Pacifici, BCAN, ms. 72.3, foglio non numerato. Un inventario librario del convento di San Francesco di Jesi è ora in *Exemplar da meter dentro la cassa Inventarj di diverse librerie della Pr(o)v(inci)a Di Fermo Offida S(an) Fran(ces)co di Iesi M(on)te Rubbio Poggio Nunz(iat)a di Fossombrone S(an) Martino della Rocca Eremita del Massaccio M(on)te Fiorentino M(on)te Albodo*, BCAN, ms. 67.

furono raccolte nei *Gravami principali*⁸³. Si presume che la causa terminò dopo il 1610 e nonostante non sono stati rintracciati documenti che esplicitino quale parte si sia aggiudicata la vittoria giudiziaria, si ha una lettera datata 4 novembre 1615 e indirizzata a fra Clemente Massucci con la quale Pacifici comunica lo spostamento dei libri di Jesi a Montecarotto⁸⁴. Nell'agosto del 1619 la maggior parte dei libri di Pacifici erano già stati portati a Montecarotto⁸⁵. Il trasferimento librario fece sì che Pacifici fosse identificato come il fondatore della biblioteca dei Minori Osservanti di Montecarotto.

Al fine di preservare il patrimonio librario Pacifici fece stilare dei memoriali da inviare al papa. I memoriali ritrovati sono due e datati 1 aprile 1617: uno è rivolto al *Secret(ario) de Mem(oria)li e Mastro di Camera di N(ostro) S(igno)re* e l'altro a *N(ostro) S(igno)re*. L'obiettivo, come detto, era salvaguardare i volumi dalla depauperazione, ma anche regolamentare la gestione di consultazione, introducendo i volumi dei confratelli vivi e morti⁸⁶. Tramite il memoriale a *Nostro Signore* si chiede che tutti i libri a stampa e manoscritti, quinterni, carte, figure, strumenti da legatura, scaffali e suppellettili varie già ad uso dei frati e presenti in qualsiasi posto dopo la morte di Pacifici e degli altri confratelli vengano portati a Montecarotto, senza che nessuno possa impedirlo. Si chiede che venga realizzato un inventario completo e chiaro da rivedere almeno una volta l'anno in modo da poter intercettare l'eventuale assenza di libri e recuperarli. Con il memoriale si definisce che i libri, da conservare

⁸³ *Gravami principali, quali prettende il P(adre) Valentino Pacifico nel Decreto fatto dal P(adre) G(en)erale nella causa della sua libreria di Jesi*, BCAN, ms. 75, fogli non numerati.

⁸⁴ Pacifici, *Registro di lettere. Tomo sesto* ms. cit., foglio non numerato.

⁸⁵ Lettera del 25 agosto 1619 a fra Carlo Gasparrini, Pacifici, BCAN, ms. 72.5, foglio non numerato.

⁸⁶ Per approfondimenti relativi agli statuti che regolavano il patrimonio librario dei francescani si veda *Statuta, constitutiones, et decreta generalia familiae cismontanae Ord. S. Franc. de Obseruantia. Ex decreto gen. Cap. Vallisoletani an. D. 1593. celebrati, restituta: reuerendiss. P. Bonauenturae Calatayeronen. totius Ord. S. Franc. gen. minist. iussu edita*, Venetiis 1598, pp. 106-107; E. Frascadore, H. Ooms, *Bibliografia delle Bibliografie Francescane*, Firenze 1964-1965, pp. 33-37; R. Biondi, *Libri, biblioteche e studia nella legislazione delle famiglie Francescane (secc. XVI-XVII)*, in *Libri, biblioteche e cultura degli Ordini Regolari nell'Italia moderna attraverso la documentazione della Congregazione dell'Indice*, Atti del Convegno Internazionale (Macerata, 30 maggio – 1 giugno 2006), a cura di R.M. Borraccini e R. Rusconi, Città del Vaticano 2006, pp. 337-379.

unicamente nella stanza della libreria, non possono mai uscire se non per essere studiati nell'anticamera o in altra stanza vicina. Solo i volumi in plurima copia possono essere portati nelle camere, seppur lasciando un esemplare nella libreria e avendo prima ricevuto il permesso dal superiore e dal bibliotecario. Si chiede che nel caso di consultazione si apponga un foglio con indicato il nome del sottraente, il luogo di provenienza, il titolo del volume e la data in cui è stato preso. Si impone che i libri usati rimangano intatti, mai annotati, sottolineati, rovinati in alcun modo. Le definite norme, se trasgredite, avrebbero immediatamente innescato provvedimenti.

Straordinaria è la modernità della logica conservativa e gestionale, tanto che potremmo applicarla anche oggi nelle nostre biblioteche. Per il recepimento dei contenuti innovativi, specchio delle leggi e della prassi operante in materia libraria da sempre in uso, si è ritenuto importante riportare la loro trascrizione in appendice.

*Appendice 1**Catalogus titulorum Bibliothecae P(adre) Valentini Pacifici Aesinatis Minoru(m)
Observ(antiu)m*

Biblia Sacra; Sacra Scriptura; Commentarij in Biblia Sacra; Scripturales; Theologi Scolastici; Theologia Catechetica; Theologi Morales, seu Practici, seu de Casibus Conscientiae; Ius Canonicum; Canonistae; Concilia; Synodi; Iura Religionum; Iura Franciscanae Religionis; Statuta; Constitutiones; Decreta; Regula; Comm(issa)rij expositoresq(ue) in Regulam S(ancti) P(ad)ris n(ost)ri francisci; Historie Franciscanae Religionis; Iura Variarum Religionum; Privilegia Religionum; Historie Religionum; Ius Civile; Iura Varia; Criminalistae; Practicae Criminales; Bibliothecae; Catalogi; Indexes; De ratione studij; De ratione Concinnandi; Conciones; Homiliae; Sermones; Ragionamenti; Lettioni; Instructiones Ecclesiasticae, spirituales; Historia Divina; Historia Eccl(esia)stica; Annales; Chronologie; Vitae; Contra Hereses; Contra Iudeos; Contra Gentes; Mathematicae; Geometria; Arithmetica; Canonica, seu Musica; Astronomia; Astrologia; Gnomonica; Meteoroscopica; Dioptrica; Optica; Catoptrica; Perspectiva; Specularia; Sciographica; Geodesia; Supputatrie; Arithmettica Practica; Mecchanicae; Cosmographia; Geographia; Metrica de mensuris; Statica de ponderib(us); Philosophia; Philosophia naturalis; In Physica; De Coelo; De Generatione; Metheora; De Anima; Parva; De Animalibus; De Plantis; Philosophia moralis; Ethica; Oeconomica; Politica; Moralia varia; Methaphysica; Plato; Platonici; Aristoteles; Aristotelici; Themistius; Philoponus, Simplicius; Averroes; Averroistae; Albertus; Egidius, Iandunus; Svesarus; Buccaferrus; Iavellas; Grammatica Latina; Volgare; Hebraea; Rethorica; Orationes; Epistolae; Se(rm)oni volgari; Lettere volgari; Prose volgari; Ars Metrica; Poetica; Poemata; Heroica, Tragica, Comica, Lyrica; Historica, Moralia, De Artib(us); De natura; Rima; Poemata varia; Logica; Historia Humana, Profhana; Historie universales Europe et regionum Aquilonarium; Angliae, Hispanie et Galliae, Germanie; Bohemie, et Pannonie; Italiae, Siciliae, Melitae, et Graeciae; Aphricae, Ariae, et Novi orbis; Historiae varie; Vitae; Medicina; Chirurgia; De simplicibus medicamentis; De sanitate tuenda.

*Appendice 2**Bibliothecae Catalogi Indices*

Bibliotheca Sancta Sixti Senensis Venetiis apud Franciscum Francisciu(m) Senensem in 4° Tomi 2 1576.

Bibliotheca Theologica, et Scripturalis Angeli Rocchae Vici Equentis. Apud Io: Bapt(ist)am Cappellum, et Iosephum Caulium 1587. in 4°.

Bibliotheca Angelica Angeli Rocche Rome in Aedib(us) Augustinianis. Roma 1608 apud Stephanum Paulinum in 8°.

Bibliotheca Apostolica Vaticana cum Commentari Angeli Roccha Romae 1592 ex Typographia Apos(toli)cae Vaticanae in 4°.

Della Libreria Vaticana. Ragionamenti di Mutio Pansa. In Roma. Appresso Giovanni Martinelli 1590 in 4°.

Hispaniae Bibliotheca, seu de Academijs, ac Bibliothecis. It(em) elogia, et Nomenclator claror(um) Hispanie scriptor(um) Francofurti 1608 in 4°.

Carmelitana Bibliotheca Petri Lucij Belga. Florentie apud Georgium Marescottum 1593 in 4°.

Catalogus scriptorum Florentinorum. Florentiae apud Philippum Iunctam 1589. in 4°.

Catalogus librorum, qui in Iunctarum Bibliotheca Philippi Heredem Florentiae prostant. Florentie 1604 in 12.

Index universalis Alphabeticus. Materias in omni facultate consulto pertractatas, eorumq(ue) scriptores, et locos designans. Fabiani Iustiniani. Romę ex Typog(raphi)a R(everendae) Cam(er)ę Ap(ostoli)ce 1612 in f(oli)o.

Catalogus scriptoru(m) Societatis Iesu. Petri Ribadeneira. Antuerpie. ex officina Plantiniana. Apud Io: Moretum 1608 in 8°.

Catalogus scriptorum Religionis societatis Iesu Auctore P. Petro Ribadeneira secunda editio, plurimor(um) scriptorum accessione locupletior Antuerpie. ex officina Plantiniana. Apud veduam, et filios. Io. Moreti 1613. in 8°.

Antonij Possevini Soc Iesu Bibliotheca selecta. Romę ex Typogr(aphi)a Apostolica Vaticana. In f(oli)o Tom. 2. 1593.

Antonij Possevini Soc. Iesu Apparatus sacer Venetijs apud Societatem Venetam 1606 In f(oli)o Tomi. 3.

Catalogus universalis et exactissimus totius seraphici sacri ordinis quo describitur Religionis initium, et Viri sanctitate, dignitate, atque virtutibus clari. Auctore Petro Rodulphio e Tossignano conventuali franciscano Florentię apud Iuntas 1578 in 4°.

Robertus Cardinales Belarminus de scriptoribus ecclesiasticis. Cum adiunctis Indicibus undecim, et brevi Chronologia ab orbe condito usq(ue) ad Annum 1612 Romę ex Typogr(aphi)a Barthol(omae)i Zannetti 1613. In 4°.

Index libror(um) F. Angeli Rocchensis ep(isc)o(pi) Tagastę, et Apostolici Sacrarij Pręfecti Roma. Apud Guillelmum Facciottum 1611. in 4°.

Appendice 3

Mem(oria)le a Mons(ignore) Ill(ustriss)mo Pavone⁸⁷ Secret(ari)o de Mem(oria)li et Mastro di Camera di N(ostro) S(igno)re

Ill(ustriss)mo S(igno)re. F(ra) V(alentino) Pac(ific)o Min(ore) Oss(ervante) non havendo havuto commodità d'informare V(ostra) S(ignoria) Ill(ustriss)ma conforme al bisogno, sopra il Mem(oria)le da lui lasciatogli p(er) la libreria del Conv(en)to di M(onte) Carotto, l'espone, che si desidera da N(ostro) S(ignore) un Breve sopra il contenuto del Mem(oria)le p(er) due rispetti. L'uno è, perché vi si possano, et debbano applicare li libri delli frati morti de quel Castello, et d'altri, quali siano della med(esim)a questa, come era già in uso, per statuto dell'ord(in)e

⁸⁷ Nella chiesa di Sant'Isidoro a Roma è presente un monumento funebre del 1626-1628 circa che ritrae il busto di Pietro Pavoni. Per un approfondimento si consulti: Soprintendenza per i beni artistici e storici del Lazio, *Monumento funebre – ambito Italia centrale (sec. XVII)*, in *Catalogo generale dei Beni Culturali*, <<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1200256601>> (ult. cons. 10-06-2024). Pavoni viene menzionato in qualità di maestro di camera pontificia anche da G. Levi della Vida, *Ricerche sulla formazione del più antico fondo dei manoscritti orientali della Biblioteca Vaticana*, Città del Vaticano 1939, p. 367 nota 1; C.M. Grafinger, *Monsignore Pio Martinucci und das Archiv der Präfektur der Biblioteca Vaticana in der zweiten Hälfte des 19. Jahrhunderts*, in *Miscellanea Bibliothecae Apostolicae Vaticanae*, II, Città del Vaticano 1988, pp. 21-98, in particolare p. 88.

hora mutato, et p(er) q(u)esta volta, et in q(u)esta occ(asi)one, per istanza fattagliene, dal P(adre) Com(missari)o g(e)n(er)ale dell'ordine dispensato, e me consta per sua scrittura. L'altro è, perché detta libr(ari)a possa conservarsi, il che no(n) saria po(ssibi)le senza quelle provisioni, quali si doma(n)dano come si vede succedere in altre librerie della Religione. Per tanto supp(li)co V(ostra S(ignoria) Ill(ustrissi)ma a restar servita di favorirlo, se conviene però, che no(n) intende domandare se non gr(azi)a, e favore lecito, ad ottenere un rescritto preciso a Mons(ignor) Ill(ustrissi)mo Card(ina)le Secret(ari)o de' brevi, perché voglia, quantopiù presto si potrà, sopra il contenuto del Mem(oria)le spedirgli un Breve; qual si desidera gratis, e senza spesa, o con minore, che sia po(ssibi)le, p(er) la povertà del Convento, et dell'oratore. Il che riceverà p(er) gr(azi)a dall'Ill(ustrissi)mo Q(ua) D(eus)⁸⁸.

Mem(oria)le a N(ostro) S(ignoro)

R(everendissi)mo P(adre). F(ra) Val(enti)no Pac(ific)o Minore Oss(ervante) di S(an) Fr(ances)co della Pro(vinci)a della Marca, espone alla S(anti)tà V(ostra) che a M(onte) Carotto, Castello, et Diocesi di Jesi, si è cominciato a fabricare co(n) licenza di Mons(ignore) Vescovo, et del sup(erio)re g(e)n(er)ale della Relig(ion)e nella fam(igli)a Cismontana, un Conv(en)to dell'istess'ord(in)e per serv(izio) di qu(e)l Popolo, et d'altri Convicini, et p(er) ornamento anco⁸⁹ del luogo, et della Diocesi. Et conoscendo l'or(di)ne, che sarà di grand(issi)ma utilità, et reput(ati)one insieme, che in d(ett)o Convento possa stare, e stia conservam(ente) lettere di facoltà, et scientia conveniente allo stato di essi abitanti, e particolarm(ente) di sacri Canoni⁹⁰, et Casi di Cons(cien)cia, et che vi saria perciò necessario, od almeno molto opportuno una libreria, quale si haverà a conservare perpetuam(ente) p(er) uso delli Frati, quali havessero a starvi, supplica humilm(ente) la S(ignoria) V(ostra) a restar servita di coma(n)dare sotto l'infratte pene. Che tutti libri stampati, et manuscritti, Quinterni, Carte, Figure, Instrumenti da legar libri, Scanzie, o altra suppellettile, che sarà preparata, o pur potesse servire p(er) detta libreria,

⁸⁸ «Q(ua) D(eus)», scioglimento incerto.

⁸⁹ «anco», lettura incerta.

⁹⁰ «Canoni», lettura incerta.

quali si troveranno dopo la morte di esso f(ra) Val(enti)no et d'altri Frati della Questa di detto Convento, già ad uso loro, esistenti in qualsivoglia luogo, nonostan(te) qualsisia statuto g(e)n(er)ale, o pro(vincia)le della Religione, in contrario, che disponesse altrim(enti) delli libri de Frati morti, siano intieram(ente) applicati, et portati in d(ett)o Convento, et sua libreria, et che nessuno o superiore, o suddito ardisca in tutto, o in parte, sotti qualsivoglia pretesto fraudare, o levare detti libri, od alcuno di essi, o impedire, che effettualm(ente) no(n) siano applicati, et portati in detto Convento. Et che p(er) conservazione di essi libri, se ne faccia un Inventario intiero, distinto, e chiaro, secondo le specie delle scienze, e facultade, de quali tratteranno. Et che si conservino p(er)petuam(ente) in una, o più stanze da farsi a q(u)esti effetto p(er) la libreria, dalla quale non si possano mai levare: ma solo nell'Anti Camera di essa libreria, o in un'altra stanza vicina se ne possa portare alcuno, od alcuni secondo che occorrerà a studiarli. Concedendosi però, che libri duplicati, triplicati, o in magg(io)r numero, che siino della med(esim)a specie, possano, lassiatone almeno uno di quella specie in libreria, portarli anco nelle Camere, e stanze de Frati, per studiarli, ma con licenza del super(i)ore, et del Bibliothecario. Et q(ua)n(do) si habbia a levare da detta libreria libro alcuno, da trasportarsi all'Anti Camera di essa libreria, o in altra stanza vicina, o altrove, come di sopra, che piglierà il libro lassi sempre in Carta, da conservarsi nella libreria, sinche no(n) siano restituiti, il nome suo, o della Patria, del libro che piglia, con la nota del tempo, nel quale lo piglia, acciò si possa sapere, ove sono i libri, che mancano. Sotto le med(esim)e pene si degni comandare, che nessuno presuma scrivere in essi libri dentro, o fuori, ne linearli, o segnarli, ne stracciare, ne macchiare dentro, o fuori, ne ni altro modo deteriorare alcuna parte di essi. E che detto Inventario almeno una volta l'anno, nella visita di esso Conv(en)to si riveda dal superiore, o sia Ministro, o Vicario, o Commissario Visetatore Pro(vincia)le, quale co(n) p(ro)p(ri)a mano sottoscriverà alla revisione di esso Inventario. Et trovando, che manchi libro alcuno, o altra cosa deputata al serv(izio) di essa libreria, procuri co(n) ogni modo pro(vincia)le farlo ritrovare, et riporre in esso quantoprima. Poi chiamando li trasgressori di qualsivoglia delli suddetti ordini, incorsi in pena di Scommunica late s(e)n(ten)tie, riservata al Sommo Pontefice, et di più gli superiori, che havessero trasgredito, in pena della privatione delli officij, quali danno, et d'inhabilità ad havere p(er) l'avenire essi, o

altri, et i sudditi disobedienti in pena di Carcere più, è meno, ad arbitrio del sup(erio)re Pro(vincia)le, la cui consc(ent)ia graviti in ciò, et di priv(azi)one di stare attiva, et passiva in perpetuo. Dichiarando anco, che oltre le dette pene incorrano li trasgressori in tutte l'altre, poste da Sommi Pontefici a detti trasgressori, et dalle Costituzioni G(e)n(er)ali, o Pro(vincia)li dell'Ord(in)e a chi haverà disobedito, e contravenuto ad ordine fatto p(er) conservatione delle librerie pubbliche della medema Religione. Il che tutto se riceverà p(er) gr(azi)a dalla S(anti)tà V(ostra) Qua Deus. Alla S(anti)tà di N(ostro) S(igno)re Paolo V. Per f(ra) Valentino Pacifico Min(ore) Osserva(n)te.